

Allegato n°2

172691

VILLA O CASTELLO DI BELLAVISTA

Via Vecchia Livornese 28, loc. S.Maria in Selva,
fraz. Borgo a Buggiano, Buggiano (PT)

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA*

Il Monumentale edificio¹ — vasta costruzione barocca a tre piani, con ampia terrazza, porticato e quattro torri angolari — prende il nome dall'appellativo con cui veniva chiamata la tenuta Medicea all'interno della quale è stato costruito: tenuta da cui si potevano dominare con lo sguardo, sino al XVIII secolo, le bellezze dei terreni circostanti e gran parte della Valdinievole. Ha poi conservato questo nome anche quando, dopo la sua costruzione — avvenuta affiancando la preesistente Villa Medicea —, sono progressivamente scomparsi tutti i parchi, boschi e aranceti di cui si fregiavano i suoi possedimenti, poichè ceduti a privati intorno al XVIII secolo e da quel momento, da quest'ultimi, non più mantenuti con la destinazione originaria.

Del Castello si può invece osservare ancor oggi la bellezza dei suoi quattro prospetti dalle forme arrotondate e poi il grande giardino, ormai in stato di pericoloso abbandono, ricco di statue e alberature.

Fatto costruire da Francesco Ferroni — commerciante italiano attivo soprattutto in terra olandese — nel 1672, su disegno dell'architetto fiorentino Antonio Ferri, dopo aver acquistato dal granduca Cosimo III — che nell'occasione gli conferì anche il titolo di Marchese per i suoi meriti imprenditoriali — tutti i terreni della 'Tenuta di Bellavista', divenne ben presto la saltuaria residenza dello stesso Ferroni. Finché in vita il Ferroni si adoperò a mantenere il castello e le terre circostanti, contribuendo anche a migliorare l'attività di tutte le industrie della Valdinievole.² Non fu degno erede il suo successore, il Marchese Ubaldo Ferroni, che, nel XVIII secolo, nel vano intento di bonificare una parte del territorio della Valdinievole — il Padule di Fucecchio —, dilapidò rapidamente il patrimonio di famiglia e si trovò costretto a vendere l'intera tenuta, dividendola in parti, corrispondenti ognuna ad uno dei ben cinquanta poderi che la componevano. Da quel momento si perse il caratteristico aspetto unitario dei terreni circostanti il Castello, che le cronache ci raccontano ricco di viali, boschi, e frutteti.

* Per altre notizie storiche cfr. A. Michelotti, *Vecchi castelli di Valdinievole*, Pistoia 1969, Cap. IV «Il Castello di Bellavista», pp. 339-349; E. Coturri, nota storica su *Villa di Bellavista in il Patrimonio artistico di Pistoia e il suo territorio*, Pistoia 1967-68, pp. 77-78; C. Natali, *L'oratorio del Giglio*, Pescia 1955, p. 16; A. Torrigiani, *Le Castella della Val di Nievole*, Borgo a Buggiano 1908, p. 257 e sgg.; C. Cipriani, *Il cuore della Valdinievole*, p. 174; G. Biagi, *In Valdinievole. Guida illustrata*, Firenze 1901, p. 179; G. Ansaldo, *La Val di Nievole illustrata*, Pescia 1879, II, p.196.

¹ Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione, *Elenco degli Edifici Monumentali in Italia*, p. 276.

² In particolare l'industria agricola.

Ai Ferroni rimase solo il Castello, ma da allora in poi il tenore di vita familiare subì un drastico ridimensionamento, e non riuscì più a raggiungere lo sfarso e la munificenza dei tempi di Francesco. Poi anche il Castello venne ceduto. Lo acquistarono dei ricchi possidenti locali, i Buonaguidi del Borgo, i quali verso la fine del secolo scorso, lo vendettero alla famiglia dell'ex Generale Pontificio Kanzler, comandante, a suo tempo, delle truppe papali e firmatario della resa di Roma. Sfruttato dai Kanzler sino ai primi decenni del nostro secolo quale residenza estiva o luogo per organizzare feste e ritrovi mondani, fu ceduto da loro nel 1933 alla «Banca delle Marche e degli Abruzzi» di Ancona, la quale lo cedette successivamente alla «Società Anonima Poligrafica Foligno». Da questa società, nel 1940, fu acquistato dal Ministero degli Interni, che, dopo averne adattato al nuovo uso gli ambienti, lo utilizzò come «Casa di Riposo e Cura per i Vigili del Fuoco d'Italia». Nel 1943, per cause belliche la casa di riposo fu chiusa e il Castello adibito ad Ospedale Militare dalle truppe d'occupazione, tedesche prima, e americane poi. Trascorsa la guerra, l'amministrazione statale si è più volte posta il problema di donare nuova vita ai vasti e pregiati locali del Castello, ma nulla di concreto ancora è stato fatto.

All'interno si trovano ampi e splendidi saloni — tra i quali va ricordato in particolare quello centrale, al piano terreno, con ballatoio per i musicisti — e alcune belle camere con alcove barocche³. Le volte degli splendidi saloni, decorate con modanature a stucco, conservano ancora oggi sulla loro superficie vaste pitture murali realizzate con la tecnica dell'affresco, opera del pittore fiorentino Pietro o Pier Dandini⁴. Grandiosi, per numero e qualità, gli altri numerosi pregiati ornamenti interni⁵, ancor oggi presenti, esposti al godimento e all'attenzione di chi lo visita, anche se purtroppo in gran parte bisognosi di urgenti restauri.

Si è provveduto tra il 1977 e il 1982 a effettuare alcune imponenti e ormai improrogabili opere di manutenzione e di restauro consolidativo⁶.

³ Tutte le sale della Villa, ad eccezione di quelle del terzo piano, sono rivestite di decorazioni realizzate ad affresco. Nelle ricordate sale al piano terreno la decorazione occupa, con vaste composizioni, tutte le volte della stanza; sulle pareti si diffonde intorno alle porte al di sopra delle quali forma ampie sovrapposte a finto rilievo con ovali monocromi e intorno alle finestre e nel loro sguancio. Sono invece interamente decorate con affreschi a finte prospettive le due camere con alcova al piano terreno.

⁴ Le altre decorazioni parietali della Villa sono opera di questo importante pittore o di allievi della sua scuola. Tali decorazioni realizzate ad affresco costituiscono uno dei più importanti cicli pittorici del XVIII secolo esistenti in Toscana.

⁵ Al primo piano, dove sono bei soffitti lignei a cassettoni, altre preziose decorazioni circondano porte, finestre e caminetti. Anche in questo piano, come nel sottostante, i battenti delle porte e gli scuri delle finestre sono integralmente decorati a tempera con soggetti raffiguranti paesaggi e elementi architettonici, opera sempre di artisti appartenenti alla scuola del Dandini. Belli anche i tanti caminetti in pietra, e il geniale adattamento delle scale poste nelle quattro torrette d'angolo, dove pure sono conservate le disposizioni a piccolo salotto con armadi per librerie, di buona fattura.

⁶ A carico dell'ente proprietario sono state integralmente rifatte le coperture. A carico della

Dopo questi interventi il Castello si presenta oggi in condizioni soddisfacenti dal punto di vista statico e strutturale, ma l'ormai decennale inutilizzo rischia di compromettere la futura completa conservazione. Proprio in ragione degli scarsi incentivi dovuti alla certo non allettante prospettiva di un mancato impiego nell'immediato, sono stati sospesi, dalle amministrazioni pubbliche competenti, i necessari ulteriori restauri. Rimangono da eseguire, come già accennavamo poche righe fa, ancora molti interventi di ripristino sia all'interno, alle pitture murali, agli infissi e ad altri particolari dell'apparato decorativo sia all'esterno, all'intera facciata.

Nell'ampio terreno circostante, si conservano ancora molte statue — in pietra grigia durissima — e un doppio filare di secolari cipressi, fiancheggianti il viale di accesso alla villa. Vi si conserva inoltre una grande vasca ornamentale — con zampillo centrale, collocata in asse al percorso principale — dai bordi decorati con modanature barocche realizzate in marmo bianco di Carrara.

Del complesso architettonico fanno parte anche una monumentale Cappella Gentilizia, a destra del Castello e, a sinistra dello stesso, un grande edificio trapezoidale, con ampia corte interna, risultato di più ampliamenti — l'ultimo negli anni 1952-54 — e della progressiva trasformazione delle antiche strutture di una antica Villa Medicea. Oggi in una porzione di quest'ultimo fabbricato è ospitato l'Istituto Tecnico Commerciale Statale 'Francesco Forti'.

Redatta da: Dott. Arch. Saverio Sembranti

Pistoia, 03/09/1994



Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici delle provincie di Firenze, Prato e Pistoia sono stati eseguiti saggi e ritrovamenti di intonaci originali; sono state fissate le volte affrescate danneggiate dalle infiltrazioni d'acqua; sono state consolidate le decorazioni nei parapetti delle finestre; si è proceduto alla velinatura e protezione di tutte le porte dipinte e al loro accatastamento in luogo protetto; sono stati consolidati e restaurati i solai lignei al secondo piano mediante costruzione di nuovi soprastanti solai in ferro a fini statici a cui sono stati agganciati i cassettoni antichi, in parte poi restaurati; sono state sostituite completamente le tubazioni dell'impianto termico del secondo piano; è stato installato ~~ex-novo~~ l'impianto elettrico ai piani primo e secondo.